

La signora Iolanda conta oramai i minuti, le ore che separano dalla libertà l'ex leader delle Brigate rosse

«È bello pensare che lui lascia il carcere mentre Andreotti e Craxi rischiano di entrarci I tempi stanno cambiando»

# «Mio figlio esce a testa alta»

## La felice attesa della madre di Renato Curcio

FABRIZIO RONCONE

ROMA. La mamma felice sospira: «Beh, non è male sapere che mio figlio Renato esce dal carcere, proprio mentre rischiano di entrarci Andreotti, Craxi...». La mamma felice si chiama Iolanda Curcio e ha 69 anni: al telefono, da Londra, la sua voce giunge forte, allegra moderata, addolcita dall'accento inglese. Un cane abbaia. Lei chiede di aspettare, deve chiudere la porta-finestra che dà sul giardino. Stranamente, tra le fessure delle nuvole, stava filtrando un po' di sole. «L'unica cosa che mi manca, dell'Italia...».

**Allora, signora Curcio, che impressione le fa sapere che suo figlio sta per essere scarcerato?**

Sono contentissima, e tutti, naturalmente, vogliono sentirmelo dire. So ricevendo un mucchio di telefonate. Mi chiamano anche giornali e giornalisti che, appena qualche anno fa, scrivevano che Renato era un sanguinario, capo di una banda di killer. Ma io ho pazienza, comprendo che i tempi, anche quelli politico-giudiziari, cambiano, stanno cambiando nel vostro Paese...».

**Lei, naturalmente, non ha mai smesso di sperare nella liberazione di suo figlio Renato...**

Certo che non ho mai smesso. La forza per resistere, in tutti questi anni, me l'ha sempre data proprio Renato, che è un uomo onesto con se stesso, e di principio. In Italia molti uomini politici non sanno cosa siano i principi, e a me fa molto piacere sapere che mio figlio esce a testa alta...».

**Vuol dire che le mette orgoglio sapere che suo figlio non s'è mai pentito?**

Lui aveva preso degli impegni, aveva certi ideali, credeva nella rivoluzione. E pur non avendo mai ucciso nessuno, si è assunto fino in fondo la sua responsabilità, ed è stato lì, al suo posto... Così, se ci stava lui, sono riuscita a starci anch'io, qui, in questa casa di Londra, a guardarmi le foto, i ritagli di giornale, a immaginarmi cosa facesse Renato in cella...».

**Beh, in verità, a un certo**

**punto, suo figlio ha chiesto di essere «graziato»...**

La storia della «grazia» per me è stata molto, molto dolorosa.

**Perché?**

Una sola persona ha cercato di capire la condizione di Renato che, pur non avendo mai fatto fuori nessuno, era lì, con una montagna di anni di carcere da scontare...

**E quella persona è l'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. Vero?**

Sì. Cossiga è stato molto umano e giusto. Voi, in Italia, dite che è una cattiva persona, che è dentro a mille intrighi... Io posso solo dire che con me Renato è stato squisito. Non come...».

**Come?**

Come l'attuale vostro presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro. Io gli scrissi, ma lui non s'è mai degnato di rispondermi. Invece, a una mamma, per gentilezza, si deve rispondere sempre... Ma non m'importa più di tanto. La cosa essenziale è che Renato esca a testa alta, con un beneficio previsto dalla legge italiana. E questo verrà scritto nei libri di storia.

**Signora Curcio, come crede che verrà ricordato suo figlio nei libri di storia?**

Mi piacerebbe che venisse ricordato come un mito, una leggenda. Vede, pochi conoscono Renato. Certo molti ne hanno scritto e parlato, ma pochi, ne sono sicura, sono riusciti a conoscerlo sul serio. A me sembra un uomo eccezionale...».

**Un mito, dice lei, signora: e le Brigate rosse? E tutte le decine di vittime degli anni di piombo?**

Renato ed io sappiamo perfettamente quanto grande deve essere il dolore dei parenti delle vittime: ma può esserci una soluzione al dolore?... E poi, mi chiedo: quanto soffrono i parenti dei ragazzi morti perché convinti di fare una rivoluzione? Per loro non c'è mai stato, che io ricordi, un solo segnale di pietà, di conforto.

**Signora, com'è quella cosa**



**Conso agli Usa: trasferite in Italia Silvia Baraldini**

ROMA. Il governo italiano chiede nuovamente il trasferimento in Italia per Silvia Baraldini. Ieri il ministro di Grazia e Giustizia, Giovanni Conso, ha inviato al governo degli Stati Uniti una richiesta di riesame della posizione di Silvia Baraldini ai fini del suo trasferimento nelle carceri italiane. La convenzione di Strasburgo, siglata da entrambi i paesi, consente ad un detenuto di scontare la pena nel suo paese natale. È la terza volta che il governo italiano inoltra una simile richiesta agli Usa. Nell'ottobre scorso il governo Bush aveva negato per la seconda volta il trasferimento con la motivazione che in Italia la detenuta non avrebbe scontato il resto della pena e sarebbe stata scarcerata. Diversa potrebbe essere la decisione dell'amministrazione

**che stava dicendo prima su Craxi e Andreotti?**

Guardi, io vivo qui ormai da trent'anni, ma i fatti italiani continuo a seguirli attentamente: e sapere che finalmente sono stati inquisiti certi politici corrotti... beh, mi mette una tale gioia, addosso, che quasi quasi mi metto a saltare.

**Verrà presto, in Italia, per riabbracciare suo figlio?**

Non appena il clamore di questo caso si sarà affievolito. Dipendesse dal mio istinto, prendere il primo aereo per Roma. Ma rischerei di trasformare un abbraccio intimo, in un avvenimento pubblico. E non mi va.

**Quando ha visto suo figlio l'ultima volta?**

Nel dicembre di due anni fa.

Clinton che ha già annunciato la sua disponibilità a riesaminare la questione.

Silvia Baraldini, 45 anni, è in carcere dal 1982. È stata condannata a 43 anni di pena per complicità in una tentata rapina ed in un'evasione. Non le sono mai stati addebitati reati di sangue. Nel 1987 è stata reclusa nel carcere di massima sicurezza di Lexington nel Kentucky dove è stata sottoposta ad esperimenti di privazione sensoriale. Proprio in conseguenza di questo trattamento disumano la donna si è ammalata di cancro ed ha subito due interventi chirurgici. Attualmente è detenuta nel carcere di massima sicurezza di Marianna, in Florida. Le sue condizioni di salute sono buone.

**Parlate anche di politica?**

Parlare di politica? Oh no, come potrei?... Lui è molto colto, preparato... ma lei, forse, vuol sapere se Renato ha ancora certe idee, vero?

**Beh...**

E allora posso garantirle io: Renato è un'altra persona rispetto ai tempi in cui voleva fare la rivoluzione.

**Lei una volta disse: vorrei trascorrere l'ultima parte della mia vita insieme a Renato. Ora che suo figlio lascia il carcere, pensa di trasferirsi in Italia?**

No, in Italia non ho alcuna intenzione di venire. Vivo qui in Inghilterra, e mi sento inglese,



Iolanda Curcio in una foto di molti anni fa: in braccio Renato a due mesi. In basso, Silvia Baraldini

# Da oggi al lavoro I giudici: «È un altro uomo»

ROMA. Da questa mattina alle sette e trenta, ogni ora può essere buona per veder comparire Renato Curcio dietro il cancello d'uscita del penitenziario di Rebibbia. The fotografi già sono appostati fuori la terza casa circondariale, e puntano i loro zoom. Dopo diciassette anni di reclusione, il primo sguardo sul mondo dell'ex capo delle Brigate rosse può valere parecchi biglietti da centomila lire.

Il «programma di trattamento» relativo alla semi-libertà di Curcio, redatto dalla direzione del carcere, è stato consegnato ieri al tribunale di sorveglianza; i giudici, se vogliono, possono approvarlo nel giro di pochi minuti: poi bastano alcune firme, qualche timbro, e i fogli tornano via fax nel penitenziario. A quel punto, tutto dipende da Curcio; quanto impiega a infilarsi la giacca, a prendere il portafogli, a salutare gli altri reclusi.

«Curcio, in questo periodo - e siamo ormai alla fine degli anni Ottanta - comincia a dimostrare grande «attenzione culturale» per le problematiche degli emarginati: ciò ha colpito favorevolmente il tribunale di sorveglianza, che nella motivazione della sentenza sottolinea anche i rapporti tra Curcio e la Caritas, e la creazione della casa editrice «Sensibili alle foglie».

Nella motivazione viene quindi sottolineata la relazione degli operatori penitenziari del 2 febbraio di quest'anno: «Si riscontrano ormai condizioni oggettive per un positivo reinserimento del recluso nella società...». È citato anche l'incriminazione del 13 marzo: «Il detenuto Curcio merita un encomio per lo spirito di solidarietà sempre dimostrato verso gli altri detenuti e verso persone bisognose di aiuto».

Il tribunale di sorveglianza conclude la sua motivazione sostenendo che «appare perciò assorbito l'intensità del percorso con il quale Curcio, considerata chiusa, l'esperienza armata, ha aderito ai valori socialmente apprezzati che di per se escludono mezzi violenti».

# San Patrignano: ininfluente la testimonianza del superteste

Il Procuratore della Repubblica di Rimini, Francesco Battalino, ha confermato ieri ai giornalisti che si è rivelata ininfluente per l'inchiesta sull'omicidio di Roberto Maranzano - il palermitano di 36 anni ucciso a calci e pugni il 5 maggio 1989 nella comunità di San Patrignano - la testimonianza resa ieri allo stesso magistrato da un ex tossicodipendente ed ex ospite della comunità, il cui nome di battesimo, a quanto si è appreso, è Sebastiano e che all'epoca lavorava come fornaiolo nella comunità e attualmente risiede a Rimini. La testimonianza di questo giovane era ritenuta dagli inquirenti «importante» per chiarire la posizione di Vincenzo Muccioli, che è indagato per favoreggiamento personale, in particolare circa i tempi in cui era venuta a conoscenza del delitto. Battalino ha anche spiegato che le richieste di incidente probatorio avanzate nei giorni scorsi al Gip hanno determinato un rallentamento nell'iter burocratico soprattutto a causa dei tempi di notifica ai difensori, «che sono «sparsi un po' in tutt'Italia».

# Uno scheletro di troppo nella tomba dei Della Rovere

Resta avvolta nel mistero la scoperta di un terzo scheletro nella tomba di Leonardo Della Rovere e Luchina Monteleone, conservata nella Cappella Sistina di Savona (nel complesso monumentale della Cattedrale a fianco della facciata), fatta engere dal loro figlio papa Sisto IV nel 1400. Il mausoleo dei Della Rovere è stato aperto dalla Soprintendenza ai beni artistici e culturali della città di Savona, in un centro di riabilitazione fagiolo che venne spostato dal presbitero alla navata sinistra nel '700, quando la Cappella venne ristrutturata dal doge Francesco Maria Della Rovere. Invece di due scheletri, ne sono stati rinvenuti tre. L'ipotesi più probabile è che si tratti di un altro congiunto di Sisto IV, la cui salma venne trasferita dall'antica cattedrale del Pramar dove esisteva una tomba di famiglia dei Della Rovere.

# Milano: immigrato ucciso in centro accoglienza

Un immigrato dal Marocco è stato trovato ucciso nella sua stanza, in un centro di prima accoglienza, in via Rogoredo a Milano. Si tratta di Fikri Miloud di 32 anni, un pregiudicato, celibe, in regola col permesso di soggiorno, originario di Rabat, in Marocco. Secondo i primi accertamenti della Squadra Mobile della Questura di Milano, Miloud presentava ampie ferite al collo e al ventre, provocate probabilmente da un colpo di bottone di vetro rotto. L'uomo portava addosso un ucciso durante una colluttazione. La polizia sta ricercando un giovane extracomunitario che frequentava il centro di prima accoglienza e che era stato visto spesso con la vittima. Nei giorni scorsi i due avrebbero avuto una lite.

# Cassazione: più facile adottare bimbi stranieri

Il limite di 40 anni di differenza di età tra i genitori e il bambino straniero da adottare non è più una soglia invalicabile. Lo stabilisce una sentenza della prima sezione civile della Corte di Cassazione che accoglie il ricorso di due coniugi cui era stata negata l'adozione di una bambina straniera perché la loro età superava il limite previsto dalla legge italiana. Scrivono i magistrati di piazza Cavour: «In tema di adozione internazionale, il provvedimento straniero di adozione, nel caso in cui tra il minore adottando e gli adottanti esiste una differenza di età superiore a quella massima di 40 anni prevista dalla legge, non contrasta con l'ordine pubblico italiano e non può essere dichiarato inefficace quando il rapporto tra l'età dell'adottando e quella degli adottanti è comunque il grado di riprodurre la differenza biologica naturale, ovvero ordinaria, tra genitori e figlio. La vicenda presa in esame dalla Corte di Cassazione riguarda due coniugi di Trieste che nel febbraio '90 chiesero al tribunale dei minorenni della città di dichiarare efficace in Italia il provvedimento straniero di adozione di una bambina nata nel '77 in Croazia. Il tribunale rifiutò di convalidare l'atto, spiegando che tra la minore e i genitori esisteva una differenza maggiore di 40 anni».

# Salta matrimonio perché arrestato Ora vuole il risarcimento

Ha chiesto allo Stato un risarcimento danni di 30 milioni di lire per non essersi potuto sposare perché arrestato ingiustamente con l'accusa di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, armi e esplosivo. Protagonista della vicenda è Claudio Sanna, di 38 anni, di Portofino (Cagliari), che era stato arrestato il 4 dicembre 1991 dai carabinieri della Compagnia di Iglesias (Cagliari), durante una operazione antiterrorismo, e rimosso il 12 aprile successivo perché riconosciuto estraneo all'inchiesta.

# Maestra severa causa l'insonnia In sciopero i bambini

Gli atteggiamenti strani e talvolta repressivi della maestra provocherebbero da alcuni mesi nei bambini disturbi come insonnia, incubi, dolori addominali, irrequietezza e vomito. Accade a Massimo Visconti, un paese di circa 500 abitanti in provincia di Novara, dove ieri mattina i genitori hanno tenuto i figli a casa per protesta. La maestra, Leopolda Fusai, insegna da quest'anno storia, geografia, scienze e ginnastica in terza, quarta e quinta elementare, classi con otto bambini ciascuna. Da tempo i genitori avevano segnalato alcuni episodi alla direttrice didattica di Stresa, Lorettina Lodola, e al Provveditore agli Studi di Novara, Pietro Cataldo Ieri, non avendo ancora ottenuto risposte, era stato decisa la singolare forma di «sciopero». Tuttavia, proprio ieri mattina, è arrivata da Tonno un'ispettrice scolastica che si fermerà nel paese anche oggi.

GIUSEPPE VITTORI

# Chiesti 35 ordini di custodia cautelare. Una faida lunga sei anni, 700 morti ammazzati Blitz contro i boss della 'ndrangheta In carcere i nuovi capi delle cosche

Blitz contro gli stati maggiori delle cosche della 'ndrangheta che si sono fatte una guerra da 700 morti ammazzati. Giorgio De Stefano, ex consigliere comunale della Dc di Reggio, e Pasquale Condello, latitante, i capi dei due clan. Per i 35 accusati: associazione mafiosa ed omicidio (come mandanti o esecutori). Minuti, Pds: «Si sta ridando fiducia ai calabresi onesti».



Antonino Imerti e, a destra, l'avvocato Giorgio De Stefano, arrestato ieri

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Racconta un pentito: «I boss Domenico Serraino ci radunò a casa sua, c'era da fare un omicidio importante. Eravamo una decina di picciotti, il boss lanciò sul tavolo la mazzetta con i soldi, chi riusciva ad afferrarla avrebbe avuto il contratto. Quella volta riuscì a prenderla io la mazzetta...».

I «soldati» della 'ndrangheta, tutti giovani e violentosi, bisbigliavano. Qualche volta era anche finita a pugni. «C'è chi ha ucciso più di quindici persone. Un killer ha un cimiero alle spalle», ha detto ieri mattina Bruno Giordano, il sostituto procuratore distrettuale che ha chiesto al Gip, Domenico Ielasi, 35 mandati di cattura. Nel mirino è capocosa dei clan che hanno combattuto la furiosa guerra di 'ndrangheta che ha seminato per le strade del reggino più di settecento morti di lupara. I Rosmini, invece, guidavano una cosa a struttura familiare: non dovevano pagare i killer perché ci pensavano in proprio ad eliminare i nemici. I Libri, infine, si servivano di gente cointeressata: piccoli imprenditori rampanti che in cambio degli omicidi ottenevano qualche subappalto.

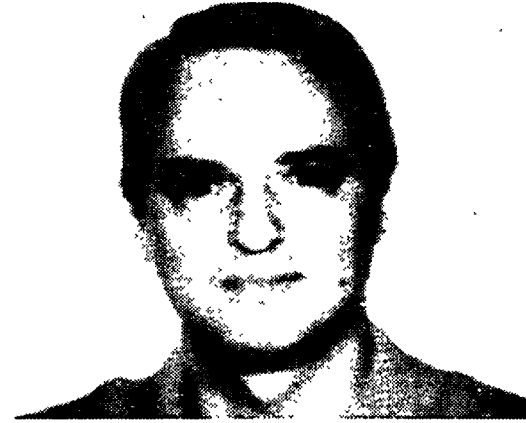
per tirare la volata elettorale al cugino che aveva eletto».

Dall'altro lato della barricata, l'esercito dei Serraino-Condello-Rosmini. Stratega: il «Supremo», ovvero Pasquale Condello, classe 50. Lui e non il cognato Antonino Imerti, detto «Nano feroce» ed arrestato nei giorni scorsi, avrebbe deciso la rivolta contro Paolo De Stefano e lo scontro con gli avversari.

Secondo i giudici si sarebbe fatta chiarezza su 214 omicidi anche se gli arresti, per ora, si riferiscono solo a 21 uccisioni. Nella guerra, di sole armi per ammazzarsi a vicenda, è stato bruciato qualche miliardo. «Una guerra» ha spiegato Giordano «costa grandi capitali per le armi, le strutture logistiche, il mantenimento delle famiglie dei latitanti, la retribuzione dei killer». Da dove è stato succhiato il fiume di denaro necessario? Sarebbero

Stefano che aveva chiesto ai imprenditori per appalti facilitati dai politici a portare i soldi freschi necessari al massacro. Anche Lodigiani avrebbe ammesso di aver tirato fuori quattrini per il raddoppio del binario: soldi finiti alle «famiglie». Non è certo un caso che nelle scorse settimane i giudici di Reggio avevano individuato quello che hanno definito «un comitato di affari» dove 'ndranghetisti e boss della politica si siedono, uno accanto all'altro, per decidere le strategie. Insomma, i soldi lucrati sugli appalti hanno finanziato il bagno di sangue che ha sconvolto la città.

Dalle 131 pagine dell'ordinanza emergono fatti inquietanti e la tragedia che ha lungamente spezzato la vita di Reggio. Don Ciccio Serraino ed il giovane figlio sarebbero stati uccisi dopo aver ricevuto una visita dell'avvocato De



**Quando c'è la salute c'è Unimedica.**

# 3

**Chiaro.**

Unimedica è una polizza chiara e sicura che Unipol si impegna a non disdire in caso di sinistro.

Il contratto ha durata annuale così puoi decidere di modificarlo, parlandone col tuo agente Unipol, in base alle tue aspettative, alle esigenze familiari e ai mutamenti che potrebbero ancora intervenire nel Servizio Sanitario Nazionale.

Parlane al tuo agente Unipol.

**UNIPOL ASSICURAZIONI**

Sicuramente con te

**Unimedica**

Diritto di scelta.